

## **contributi allo studio di fattibilità della direttrice viaria civita castellana viterbo**

Sono appena terminati i lavori di pubblicazione di un'indagine interdisciplinare che il ccbc ha condotto per conto dello Assessorato Lavori Pubblici e Trasporti dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo e consistente nella verifica di fattibilità sul territorio di un'ipotetica direttrice viaria da Civita Castellana a Viterbo. Il lavoro, pur rientrando nel dettato della legge R.L. n. 72 del 1975, si configura come modello sperimentale di "comportamento programmatico", inteso a colmare le lacune di documentazioni di base, a volte, inesistenti eppure indispensabili allo studio di infrastrutture ad ampio respiro e costituenti di per sé fattori inediti e di incisiva modificazione ambientale.

La finalità, il metodo e i contenuti dello studio sono illustrati da Chiara Morselli (Università degli Studi di Roma) e Simonetta Stopponi (Università degli Studi di Perugia) in un paragrafo introduttivo:

"Nell'ambito di scelte programmatiche ed operative di pianificazione del territorio, il processo di conoscenza e di analisi degli aspetti storico-morfologici che lo configurano e la predisposizione di idonei strumenti di tutela e conservazione dovrebbero costituire la condizione prioritaria ed irrinunciabile per una corretta impostazione e gestione delle complesse fasi di attuazione.

Ogni intervento di pianificazione, infatti, non può prescindere dalla esatta considerazione di una situazione di fatto che, in rispondenza ad un

preciso indirizzo di programmazione, viene ad essere soggetta ad un processo di trasformazione e spesso chiamata a far parte di una nuova struttura. Conoscere dunque la dinamica della vita di un territorio, i suoi caratteri e le sue interrelazioni vuol dire penetrare proprio l'essenza di quel luogo e porre la base per un esame critico delle situazioni che, cogliendo squilibri e dissonanze, proponga e disponga validi strumenti di azione e di intervento. Al contrario si assiste molto spesso nel nostro paese ad un totale atto di subordinamento di tali aspetti agli interessi puramente economico-politici insiti in ogni azione che investe l'assetto del territorio. Situazione questa che ha portato e porta tuttora, a condizione di radicale distruzione o inarrestabile alterazione e degrado di interi contesti storici, monumentali, archeologici, paesaggistici, ecc. Alla base di tale «scriteriato modello» di intervento è certamente anche il persistere di un concetto distorto e acritico di bene culturale inteso come elemento statico ed improduttivo, come fenomeno appartato e separato dalla realtà territoriale e dalle esigenze di sviluppo della collettività.

È nel superamento di questo arcaico concetto che si individua il primo passo verso la formazione di un diverso modello di sviluppo quale reale alternativa alle tendenze in atto e quindi contrastante, nei fatti e nei programmi, quell'uso improprio cui è assoggettata la maggior parte

delle sopravvivenze storiche del paese. Il patrimonio culturale deve essere anzitutto inteso come parte vitale e come elemento integratore delle nuove strutture che vengono create, in quanto esso costituisce il "valore sostanziale ed irripetibile della storia di un popolo". Punto di partenza di una inversione di tendenza e di un progetto di rinnovamento deve essere l'avvio di un processo di conoscenza corretta e puntuale del patrimonio, che ne individui i caratteri distributivi originali, il significato e la dimensione storico-culturale, le interrelazioni, che ne rilevi lo stato di fatto attuale, le cause e i fenomeni di degradazione e manomissione, ecc.

E' in questa ottica e con questi obiettivi che l'Amministrazione Provinciale di Viterbo ha creato al suo interno il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali del territorio di propria competenza, consapevole della necessità che la lettura dello sviluppo del suo territorio nel tempo proceda di pari passo con l'attività di pianificazione e che studi di carattere storico-morfologico accompagnino l'elaborazione dei progetti di intervento territoriale. E' dunque in questo contesto e in questa direzione che si è attuato il presente lavoro di indagine conoscitiva nell'ambito dello studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana - Viterbo. Non si tratta quindi della redazione di una «Carta Archeologica» finalizzata alla ricostruzione della topografia antica del territorio in esame, ma di un quadro aggiornato della situazione del patrimonio storico e della sua analisi criti-

ca, nell'area interessata dall'ipotesi di progetto.

Un contributo dunque, non secondario e non privo di problematiche, al complesso lavoro di indagine tecnica preliminare per la formulazione di un progetto idoneo di infrastruttura, che coinvolge tematiche diversificate (aspetti socio-economici, legislativi, geomorfologici, ecc.) ma che possono ricondursi tutte ad un

unico obiettivo: conoscere la realtà territoriale in tutte le sue componenti per realizzare l'intervento più corretto.

Nella consapevolezza infatti che un intervento di ampia portata quale la costruzione di un asse viario possa comportare lo stravolgimento del contesto ambientale, si è proceduto ad un'analisi capillare e sistematica della fascia territoriale direttamente interes-



Corchiano: tomba rupestre in località Madonna del Soccorso.

sata dal progetto e individuata «a tavolino» mediante moderni metodi e tecnologie sofisticate a disposizione dei progettisti, ma che necessita di ampie verifiche dirette, nel momento di passaggio da ipotesi a progetto esecutivo ed operativo.

Dal confronto dunque tra i dati della realtà territoriale e l'ipotesi di intervento devono emergere tutti quegli elementi informativi basilari per una corretta elaborazione del progetto finale in quell'ottica di rispetto e salvaguardia del patrimonio cui si è già ampiamente accennato.

L'indagine, volta ad acquisire precisa conoscenza ed esauriente documentazione dello stato di fatto del territorio nella sua conformazione e configurazione attuale, è stata condotta con i criteri metodologici ed operativi che i settori specifici di ricerca del Centro di Catalogazione (settori di indagine archeologico-topografica e geopetrografico-paleontologica) da anni perseguono nelle loro attività. Fase preliminare del lavoro è stata la raccolta sistematica delle notizie e dei dati relativi al patrimonio culturale presenti nelle letterature specialistiche, al fine di acquisire quante più informazioni possibili che integrino, completino ed eventualmente chiariscano i dati dello stato attuale del territorio.

Va infatti ricordato che notizie e documentazioni (grafiche, fotografiche, cartografiche, ecc.) attuate in tempi diversi e precedenti agli attuali costituiscono preziosi e indispensabili strumenti di lettura e di conoscenza del territorio, soggetto a conti-

nue e spesso totali trasformazioni sia di origine antropica che naturale.

Lo stato di abbandono delle campagne, lo sviluppo edilizio e urbanistico, il cambiamento radicale e profondo dei sistemi di coltivazione agricola sono tra le cause più comuni che concorrono alla distruzione, al degrado e all'obliterazione delle preesistenze storiche. Si capisce dunque con queste poche premesse l'importanza di reperire ed acquisire dati conoscitivi precedenti a tali fenomeni di alterazione del territorio. Secondo, fondamentale e importantissimo momento del lavoro è stata la ricognizione diretta sul terreno, con la registrazione sistematica delle emergenze storico-archeologiche e monumentali.

Di ogni singola presenza si è redatta una scheda scientifica e informativa (conforme ai modelli dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i BB.CC. e AA.) che registra tutti i dati relativi allo stato del manufatto (storici, strutturali, conservativi, ecc.) e gli aspetti di diversa natura che configurano l'ambiente in cui esso si colloca.

La scelta di adottare le schede dell'ICCD (RA, MA, CA, A) per la trascrizione dei dati di indagine è stata dettata dall'esigenza, da una parte, di uniformare quanto più possibile i criteri di catalogazione (sia in senso terminologico che metodologico) ai sistemi in uso su tutto il territorio nazionale da parte degli organi periferici del Ministero BB.CC.AA. (Soprintendenze) e, dall'altra, di predisporre un archivio dati di

agevole consultazione. Si è inoltre ritenuta necessaria l'adozione di una «scheda di ricognizione»<sup>1</sup> che, se pure ha comportato la duplicazione di taluni elementi informativi (lemmi già presenti nelle schede ICCD), ha permesso di registrare, in modo omogeneo e riducendo il campo della variabilità e dell'approssimazione, fattori di natura non strettamente storico-archeologica (fisici, geografici, ambientali, ecc.) estremamente utili per le finalità specifiche del presente lavoro.

Quale base cartografica unitaria di supporto per l'indagine e la localizzazione delle emergenze si sono utilizzate le tavolette IGM (1:25.000). In alcuni casi, dove le stratificazioni archeologiche e monumentali si presenta-

<sup>1</sup> Per la formulazione della scheda si è fatto riferimento in special modo alle indicazioni contenute in A. CARANDINI, *Storie dalla terra*, Bari 1981, *passim*; per terminologie specifiche e criteri di compilazione sono state consultate le opere seguenti: P. LEONARDI, *Trattato di Geologia*, Torino, 1965; O. BALDACCIO, *Geografia Generale*, Torino 1972; REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA, *Normazione per la cartografia regionale*, Aosta 1976; G. ROSSI - A. AMMANNATI - S. BERTI, *La cartografia ufficiale e la fotografia aerea nello studio del territorio*, in AIC, *Bollettino della Associazione italiana di Cartografia*, 35, 1973, pp. 25-31; C. TRAVERSI, *Le carte tematiche e la interpenetrazione tra la geografia e le altre scienze*, in «L'Universo», I.G.M., Firenze 2/1974; Id., *La cartografia tematica al servizio della pianificazione regionale*, in AIC, *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 38, 1976, pp. 27-34. Per le normative tipologiche generali sono state inoltre utilizzate le tavolette IGM e i fogli della *Carta Geologica d'Italia*. Le indicazioni scaturite sono state formalizzate in una *Proposta di convenzioni tipologiche per la compilazione delle schede topografiche* a cura degli stessi autori del presente lavoro, a disposizione presso la biblioteca del Centro di Catalogazione.

vano particolarmente complesse, tali da richiedere una cartografia di dettaglio, si è operato direttamente sulle Mappe Catastali (1:2.000), integrate con i valori altimetrici necessari per la lettura della configurazione orografica dei siti.

Queste prime fasi del lavoro hanno consentito la stesura di un elaborato di sintesi che permette una visione unitaria (non distinta in fasi diacroniche) delle emergenze del territorio e una loro lettura critica comprensiva, come già detto, degli elementi che ne configurano lo stato attuale, che ne sottolineano il significato e la funzione originaria, e il rapporto con l'ambiente e il territorio.

Completano il quadro delle informazioni, per una lettura complessiva dell'ambito territoriale in oggetto, i dati stratigrafici, geopetrografici, vulcanologici e dell'utilizzazione agricola del suolo, acquisiti sia dalla cartografia esistente sia da rilievi diretti, eseguiti dagli operatori del Centro di Catalogazione, formalizzati in cartografie specifiche di dettaglio in scala 1:5.000. Nel presente lavoro i risultati di questa analisi, che permette di comprendere la struttura fisica del territorio in esame e le sue caratteristiche geomorfologiche, sono stati trascritti su base cartografica in scala 1:25.000 per uniformità con gli altri elaborati di sintesi.

Per un inquadramento generale dei territori comunali interessati dal progetto della struttura viaria, sono state redatte sintetiche schede (presentate seguendo il percorso stradale da

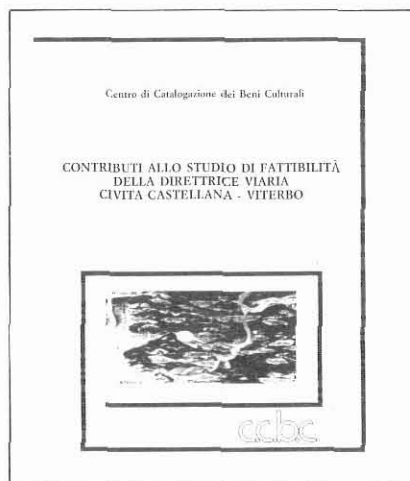
Civita Castellana a Viterbo) relative ai dati fisici e geografici e a brevi panorami storico-economici, che consentono una lettura immediata dei molteplici fenomeni che hanno concorso alla definizione attuale delle diverse entità comunali.

Non sono compresi in questa parte del lavoro i territori comunali di Viterbo e Civita Castellana, non tanto perché il progetto tocca solo marginalmente le due aree e si inserisce in contesti in cui infrastrutture e sviluppo urbanistico hanno già pesantemente condizionato l'assetto, ma anche in considerazione del fatto che i due comuni, grossi poli culturali ed economici

dell'intero comprensorio provinciale, sono stati più volte oggetto di indagini conoscitive, che illustrano gli aspetti dello stato di fatto del territorio.

Sono stati infine esaminati i dati relativi alla vincolistica esistente di carattere archeologico-monumentale, paesistico e idrogeologico onde fornire agli estensori del progetto un quadro completo delle normative di vincolo già notificate ed in atto nell'area indagata e che costituiscono un elemento non trascurabile nelle fasi di elaborazione progettuale".

Chiara Morselli  
Simonetta Stoppioni



AA.VV., *Contributi allo studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana-Viterbo*, Agnesotti, Viterbo 1985. 21 x 31, pp. 134, 116 illustrazioni b/n; tav. 6 b/n e colore in busta fuori testo.

Il volume *Contributi allo studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana-Viterbo*, si pone come esempio di rinnovamento metodologico negli interventi sul territorio.

Troppo spesso i temi della viabilità sono stati trattati con totale disattenzione nei confronti di una conoscenza preordinata delle qualità storico-ambientali del territorio, con il progressivo isolamento delle comunità pro-

fessionali chiamate alla progettazione viaria e dei collegamenti, che hanno sempre applicato una "cultura dei trasporti" e delle tecniche di progettazione viaria, alimentata dalla crescente applicazione dell'informatica.

Ne consegue la necessità di una progettazione ottimale per gli interventi sul territorio che implichi approcci disciplinari diversi e la messa a punto di obiettivi strategici, con il contributo di molteplici esperienze e competenze professionali, ove possano realizzarsi rapporti diretti tra l'ingegnere del traffico, l'economista, il demografo, l'ecologo, il paesaggista, il designer ambientale, l'archeologo.

Solo questo atteggiamento consente di soddisfare la richiesta di quantità e qualità della conoscenza, irrinunciabile requisito per una efficace azione di tutela.

Queste riflessioni hanno indotto l'Amministrazione Provinciale di Viterbo a percorrere una via alternativa rispetto alla prassi usuale, in occasione del progetto di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana-Viterbo, collegamento vitale per l'economia di un'area peraltro ricca dal punto di vista storico ed ambientale, quale è l'Agro Falisco.

Gli indispensabili elementi di conoscenza storico-morfologica sono stati forniti ai tecnici estensori del progetto dagli operatori del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, struttura interna della Amministrazione Provinciale.

Il direttore del Centro di Catalogazione  
(Dr. Arch. Ezio Mitchell)